

ARANCIO AMARO (*Citrus aurantium* L.) – Rutacee



L'Arancio amaro (*Citrus aurantium* L.) è probabilmente un reincrocio di *Citrus maxima* (il pomelo) x *Citrus reticulata* (il mandarancio).

Originario dell'Asia (Cina), fu portato in Europa dagli Arabi nel X secolo; in Italia sembra sia stato portato dai Crociati.

Ha una chioma arrotondata; alto fino a 10 metri. Le foglie hanno colore verde intenso, ovate e appuntite all'apice, provviste di grandi alette sul picciolo. I rami più vigorosi sono molto spinosi; ha un robusto apparato radicale con fittone. I fiori sono ermafroditi, bianchi e molto simili a quelli dell'Arancio dolce, come i frutti che però sono più rugosi e ricchi di olii essenziali.

OLIVO (*Olea europaea* L.) – Oleaceae



La zona di origine dell'Olivo (*Olea europaea* L. si ritiene sia quella sud caucasica (12.000 a.c) sebbene molti la considerino una pianta prettamente mediterranea. Questa, infatti, si è ambientata molto bene nel bacino mediterraneo soprattutto nella fascia dell'arancio dove appunto la coltura principe è quella degli agrumi associata in ogni modo a quella dell'olivo: in questa fascia sono compresi paesi come l'Italia, il sud della Spagna e della Francia, la Grecia e alcuni Paesi mediorientali che si affacciano sul Mediterraneo orientale.

CASTAGNO (*Castanea sativa*) – Fagacee



Il nome deriva dal greco "kastanon". Il castagno è un albero caducifoglie, molto longevo (fino a 1000 anni), che può raggiungere i 30 m di altezza e i 6-8 di diametro del tronco. L'areale originario è difficile da ricostruire perchè la pianta da tempi antichissimi è stato diffuso per il frutto in molti paesi. Di origine orientale, allo stato spontaneo si trova in una vasta area mediterranea dal Caucaso alla penisola Iberica. In Italia il suo indigenato appare molto probabile. Fino a qualche decennio addietro la sua diffusione era assai maggiore, in seguito è stato colpito da varie malattie, la più grave delle quali, il "cancro del castagno", ne ha ridotto di molto la coltivazione.

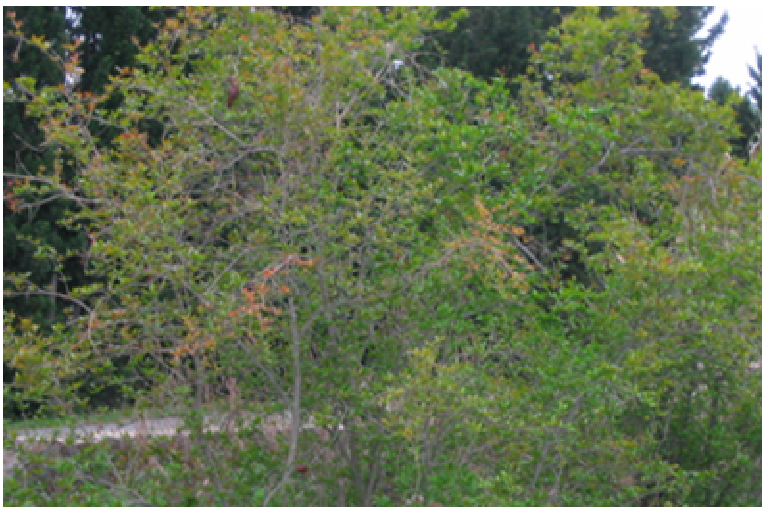
Il legno, di lunga durata, è ricercato per fabbricare mobili, doghe per botti, travature e soprattutto pali.

CILIEGIO (*Prunus* spp.) – Rosaceae



Del ciliegio fanno parte due specie: l'avium, cioè il dolce, molto diffuso in Italia, con portamento assurgente, e il cerasus, l'acido, più cespuglioso e pollonifero, diffuso più nel nord Europa. Altra specie è il *Prunus mahaleb*, noto come magaleppo o ciliegio di S. Lucia, albero piuttosto piccolo, con foglie di forma variabile rotondo-ovata, di colore verde chiaro e fiori piccoli, bianchi, e frutti piccoli, non eduli, gialli o rossi, talvolta molto scuri. L'origine è collocata tra il Mar Nero e il Mar Caspio; il dolce è prodotto più che altro in Europa, ed USA anche, mentre l'acido è della zona ad est, (anche qui gli Stati Uniti tra i maggiori produttori).

MELOGRANO (*Punica granatum*) – Punicaceae



Il Melograno appartiene alla Famiglia delle Punicaceae, genere *Punica*, specie *P. granatum* (per la produzione di frutti). E' una specie originaria dell'Asia Occidentale. Il frutto è una bacca carnosa, denominata balausta, con buccia spessa, complesso, incluso nel tallo, con varie cavità polispermali separate da membrane. L'interno contiene molti semi carnosì, di forma prismatica, con testa polposa e tegumento legnoso, molto succosi.

FICO (*Ficus carica* L.) – Moraceae



Il Fico è un albero originario dell'Asia occidentale, introdotto da tempo immemorabile nell'area mediterranea. In Italia è presente sia in forma specializzata che consociata, soprattutto in Puglia, Campania e Calabria. Appartiene alla famiglia delle Moraceae, genere *Ficus*, specie: *Ficus carica* L., di cui esistono due sottospecie: *Ficus carica sativa* (fico domestico) e *Ficus carica caprificus* (caprifico o selvatico). E' una pianta molto resistente alla siccità e vegeta nelle regioni della vite, dell'olivo e degli agrumi. Non resiste a -10°C; teme i ristagni idrici e ama i terreni freschi, profondi e ben dotati di sostanza organica. Il fico domestico è caratterizzato da un apparato radicale molto espanso e superficiale, tronco robusto, con corteccia liscia grigiasta, che può raggiungere gli 8 metri di altezza, rami deboli.

LIMONE (*Citrus limon*) – Rutacee



Il Limone (*Citrus limon*) è originario dell'India e dell'Indocina. Secondo alcuni studiosi è un ibrido naturale tra il cedro (*Citrus medica*) e il lime (*Citrus aurantifolia*). L'albero del limone (alto fino a 6 metri) ha un portamento aperto ed i rami a frutto sono procombenti; i rami sono normalmente spinosi. Le foglie sono alterne, rossastre da giovani e poi verde scuro sopra e più chiare sotto, generalmente ellittiche; il picciolo è leggermente alato.

FAGGIO (*Fagus sylvatica*) – Fagacee



Il Faggio è il principale componente dei boschi montani di latifoglie.

È un albero caducifoglie che può raggiungere i 30 m di altezza e 1,5 m di diametro del tronco; è abbastanza longevo (300 anni). Ha un vasto areale europeo. In Italia si trova sulle Alpi (fino a 1400m) e sugli Appennini (fino a 1800 m) formando boschi puri e misti in stazioni fresche. Il legno è pregiato per il bell'aspetto e la facile lavorabilità: si impiega per mobili, oggetti da tornio, liste per pavimenti, compensati e impiallacciate; è inoltre ottimo come combustibile (legna da ardere e carbone) e per la produzione di cellulosa nell'industria cartaria.

ROBINIA (*Robinia pseudoacacia*) – Leguminose



Il significato del nome specifico deriva da "pesudés" (=falso) e Acacia, quindi "Falsa acacia".

E' un albero caducifoglie, alto fino a 25 m, originario del Nord America e introdotto in Europa dal 1601. In Italia si è naturalizzata diventando specie invadente, grazie alla rapida crescita, la capacità di diffondersi facilmente e di adattarsi anche a terreni sassosi e argillosi. Per queste sue caratteristiche e anche per il suo apparato radicale forte, ha spesso trovato impiego in campo forestale per il consolidamento di scarpate franose e terreni sabbiosi.

Il legno, duro e resistente, è impiegato per paleria e per liste per pavimenti; è inoltre ottimo come combustibile.

PINO DOMESTICO (*Pinus pinea*) – Pinacee



Il nome della specie allude alla produzione dei pinoli. Il pino domestico (o pino da pinoli) è una pianta tipica del Mediterraneo settentrionale, dal Portogallo all'Anatolia. Preferisce terreni sabbiosi ed esposizioni soleggiate, ma spesso non sopporta i venti salini marini. Albero di seconda grandezza, alto fino a 25-30 metri, con diametro del tronco anche di 2 metri, non ha elevata longevità, comunque può vivere fino a 200-250 anni. Il suo legno ha scarso impiego come combustibile, viene invece usato per costruzioni navali e nell'industria cartaria (cellulosa). I frutti (pinoli) sono più grandi rispetto a quelli degli altri pini mediterranei, sono commestibili e vengono utilizzati in confetteria.

CIPRESSO (*Cupressus sempervirens*) – Cupressacee



Il nome deriverebbe dal greco "kuparissos" a ricordo del nome di un giovane greco cambiato da Apollo in Cipresso. Il Cipresso è una conifera originaria dei paesi mediterranei orientali, ma diffusa in tutto il mediterraneo. In Italia, pur non formando boschi allo stato naturale, è stato spesso introdotto nei rimboschimenti. Albero di seconda grandezza, raggiunge anche i 25 m, di lento accrescimento e molto longevo (fino a 2000 anni). Ha tronco diritto che raramente supera i 50 cm di diametro. Il Cipresso è una pianta coltivata per motivi ornamentali in alberature stradali, parchi, giardini, cimiteri e impiegata come siepe frangivento. Fornisce un legno, compatto e di grandissima durata, molto apprezzato per la costruzione di mobili, serramenti e sculture.

LECCIO (*Quercus ilex*) – Fagacee



Il nome specifico proviene dal nome "ilex" con cui i Romani indicavano il leccio o elce, le cui foglie talora somigliano a quelle dell'Agrifoglio (*Ilex aquifolium*). Il leccio è una quercia sempreverde, caratteristica della vegetazione a "macchia mediterranea", diffusa in tutto il bacino mediterraneo. Si adatta facilmente a qualsiasi tipo di terreno; vive in formazioni pure o miste, dal mare fino a 1000 metri nella fascia prealpina (Lago di Garda) e 1500 m nell'Appennino.

È un albero di terza grandezza, alto fino a 20 metri, con tronco che può raggiungere 1 metro di diametro, anche se più spesso si presenta come piccolo albero o addirittura cespuglio. È una specie longeva che può arrivare fino a oltre 1000 anni di età. Il suo legno molto duro e pesante, ma difficile da stagionare e da lavorare.